

## I PAPPONI CONTRO LIBERO

# ATTACCHIAMO LA CASTA E SUBITO CI INDAGANO

*Belpietro accusato di vilipendio per una vignetta sui fasti del Quirinale. Ma se vuol salvare l'Italia Napolitano non pensi a noi, prenda le forbici e dia l'esempio: anche lui vive sopra le nostre possibilità*

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Caro presidente Napolitano, immagino che lei si sia molto arrabbiato per la vignetta e il servizio di *Libero* di ieri, che descriveva i costi del Quirinale, paragonandoli a quelli dell'Eliseo. Apprendere che i suoi uffici spendono più del doppio di quelli francesi avendo la metà dei poteri, probabilmente, le avrà fatto andare di traverso il cappuccino. L'irritazione deve essere salita così in alto da arrivare fino alla Procura di Milano, la quale ha prontamente aperto un fascicolo, indagandomi per vilipendio al capo dello Stato.

Noi non ci conosciamo di persona, ma da quanto mi riferiscono lei è molto suscettibile, in particolare a ciò che scrivono i giornali. La qual cosa, nonostante l'immagine da nonno della patria che le hanno cucito addosso, ai miei occhi la rende una persona molto normale. Non c'è politico che ami le critiche, neanche quelle lievi e amichevoli, e lei non fa eccezione. Capi di governo, ministri e segretari di partito vorrebbero che di loro si dicesse sempre bene, magnificandone le gesta.

Purtroppo, nel nostro caso, c'è poco da magnificare. Basta leggere i dati di bilancio del Quirinale per rendersi conto che negli anni nulla è cambiato. Nonostante le promesse, la cifra spesa per gestire il palazzo che ospita la presidenza della Repubblica continua a essere faraonica. Quasi 230 milioni di euro, con circa duemila dipendenti, metà dei quali appartenente alle forze dell'ordine, gli altri invece costituiti da impiegati, (...)



LA VIGNETTA INCRIMINATA



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**APPELLO** *Presidente, lei non ha necessità di far carriera o di garantirsi la tranquillità economica per la vecchiaia. Tagli i costi del Quirinale: il 10 per cento subito*

# Attacciamo la casta. I pm ci indagano

Inchiesta a Milano per offese a Napolitano: sembra se la sia presa per la nostra vignetta. Eppure il capo dello Stato, che non deve rendere conto ai partiti, è nelle condizioni ideali per dare il buon esempio, riducendo gli sprechi

(...) valletti giardinieri e altro personale di servizio. Tra il 1996 e il 2006 l'aumento degli addetti che vi lavorano è stato del 35 per cento, mentre le spese, depurate dall'inflazione e quindi reali, sono cresciute del 61 per cento. Intendiamoci: non è che questo è successo per colpa sua. Lei sta sul Colle da cinque anni e non le si può imputare ciò che è accaduto prima. Il problema è però che da quando lei ricopre l'importante incarico poco è cambiato. I dipendenti continuano a essere più di duemila e le spese il doppio di quelle di Sarkozy. Come vede non sfioro neanche la questione dell'assegno che le spetta, che pur essendo congruo (poco meno di 240mila euro lordi l'anno) nel bilancio del Palazzo incide per pochi spiccioli e non penso che alla sua età il suo interesse sia economico. Mi limito a osservare che, nonostante gli sforzi, la residenza del capo dello Stato italiano costa più di quelle dei suoi omologhi europei, palazzi reali compresi.

Ora, io non voglio darle dispiaceri, né farle andare di traverso il cappuccino. Tanto meno mancarle di rispetto: se le è parso che così fosse, anzi, me ne scuso. Il problema è che il nostro Paese è vissuto per troppo tempo al di sopra delle proprie possibilità. I governi hanno speso a mani basse pur di mantenere il consenso. Senza mai preoccuparsi di dove trovare le risorse, hanno comprato il favore degli elettori, con il risultato che oggi ci troviamo uno dei debiti pubblici più alti del mondo e la prospettiva piuttosto concreta di una bancarotta nazionale. Dopo quanto è successo in Grecia, chi ha un grammo di cervello a questo punto ha capito che non è tempo di tergiversare e nemmeno di scherzare: è ora di ridurre le spese, rinunciando a ciò che non ci possiamo più permettere.

So bene che scriverlo è facile, mentre tradurlo in pratica è un altro paio di maniche. Come si spiega alle persone che per anni hanno occupato un posto creato dalla lottizzazione che ora quellavoro non c'è più e devono cercarsene un altro? Come si convincono migliaia di persone che campano di politica a cercarsi un altro sistema per sbarcare il lunario? Come, soprattutto, si evita di gettare denaro dei contribuenti in opere inutili?

Qualsiasi governo si sia azzardato a toccare la questione ha rischiato di lasciarci le penne, tanto è vero che nessuno si è mai seriamente messo all'opera per rimettere ordine nelle spese. È proprio per ciò mi rivolgo a lei. Un capo dello Stato non ha nulla da temere. Non rischia la poltrona in quanto non è eletto: anche se scontentasse qual-

cuno, a fine mandato avrebbe sempre il posto da senatore a vita assicurato. Dunque non deve badare ai sondaggi e agli umori degli elettori. Avendo ormai raggiunto un'età che la mette al riparo dalle tentazioni, lei non ha neanche la necessità di far carriera o di garantirsi una tranquillità economica per la propria vecchiaia. Né deve far felice il suo partito o chi l'ha nominata. Diciamo insomma che lei è nella condizione ideale per prendere una decisione. E la decisione che le chiedo è quella di tagliare i costi del Quirinale. Non l'uno per cento fra due o tre anni, ma il dieci subito. Rinunci a qualche auto, ai collaboratori, agli aumenti, riduca le spese generali. Insomma, sfoletisca tutto ciò che può sfoletire. Lei può farlo, basta che lo voglia. Se mi rivolgo a lei e non a Fini o a Schifani, è perché il Quirinale non deve rendere conto a un migliaio di deputati che non hanno nessuna voglia di rinunciare a un euro. E poi perché lei è il capo dello Stato, cioè il rappresentante di tutti noi italiani. Dia l'esempio, signor presidente. Vedrà che altri seguiranno. E il Paese gliene renderà merito: sarà considerato il primo politico che ha avuto il coraggio di stringere la cinghia. E, sia detto con il dovuto rispetto, in un Paese di onorevoli papponi non è cosa da poco.

maurizio.belpietro@libero-news.it

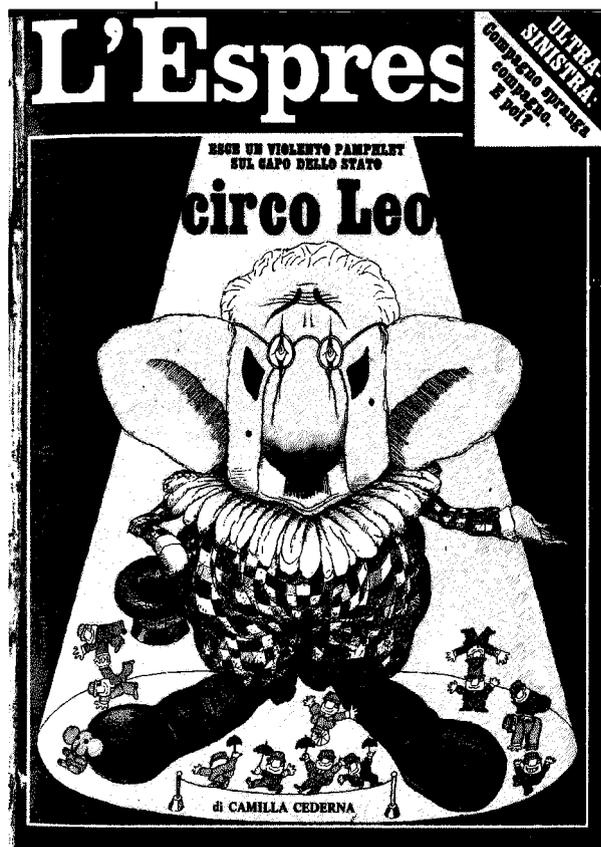
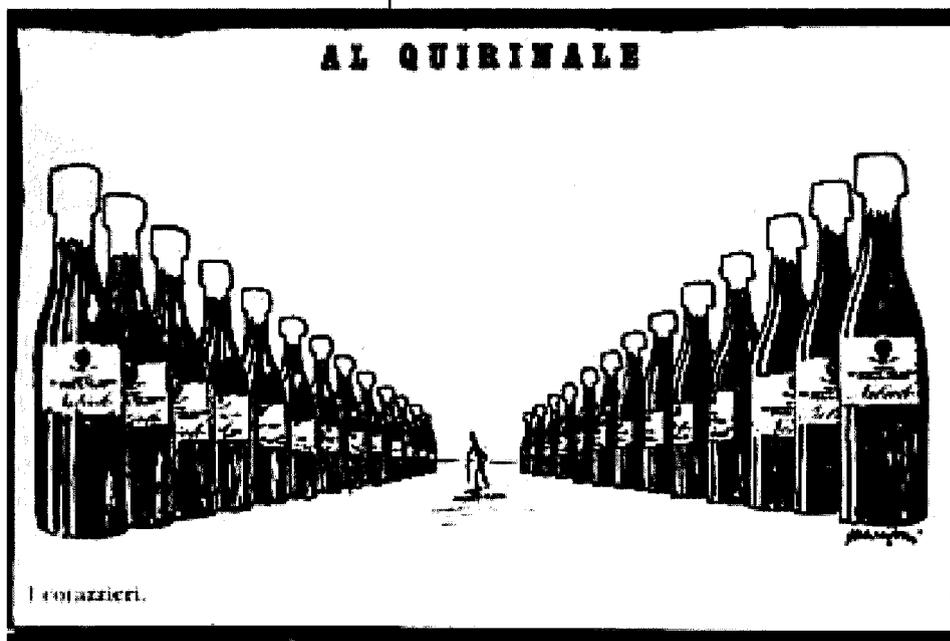
## STORACE

«Vilipendio al Colle?  
A "Libero" dico  
benvenuto nel club»

**«Benvenuto nel club. Maurizio Belpietro è il secondo italiano che viene indagato per un reato ormai fuori dal tempo. Lo stesso Napolitano, a suo tempo, si era espresso per l'abolizione». Francesco Storace, leader de La Destra, conosce bene la materia visto che nel 2007 finì sotto inchiesta con l'accusa di offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica. «Mi auguro che Angelino Alfano sappia agire nel modo migliore, trattandosi di un reato d'opione», dice Sto-**

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

race, «resta il fatto che io sono stato l'unico a finire sotto processo».



#### PRECEDENTI ILLUSTRI

In alto, la vignetta di copertina di «Libero» di ieri. In un Paese popolato da finti martiri, l'unico a pagare per una vignetta fu Giovannino Guareschi. C'era di mezzo un capo di Stato. Vignetta non sua, ma di Carletto Manzoni, disegnata sulla rivista diretta dell'autore di Don Camillo. 1950, Guareschi ironizza sui vigneti di Luigi Einaudi, che si sarebbe fatto pubblicità vendendo le bottiglie di Nebiolo come bevande "presidenziali". Di qui la vignetta, coi corazzieri trasformati in boccioni marchiati Quirinale. Condannato, Guareschi si giocò la condizionale, e quando - 4 anni più tardi - perse la causa contro De Gasperi, finì in carcere. Toccare il Colle più alto è un esercizio molto gradito specie a sinistra: sopra, «l'Espresso» del 1978, che dipinse Giovanni Leone come un pagliaccio: nessuna conseguenza. Nulla in confronto a Cosiga, bersagliato fino a dargli del malato di mente.